

Tra gli spettacoli di notevole valore artistico va segnalata la ripresa di *La piccola città*, la delicata e profonda commedia di Thornton Wilder, che Elsa Merlini ha messo in scena con il gusto artistico che le è abituale e che ha riscosso i più calorosi ed entusiastici applausi. Successo completo, dunque, come quello della « prima » di tanti anni fa, il cui merito, oltre alla bravura della Merlini, spetta d'altronde a tutta la Compagnia dal Colli al Mastrantonì, al Ferrarì, alla Pescatori ed a tutti gli altri che hanno dato prova di un perfetto affiatamento.

Anche *Casa di Bambola* è stata accolta con successo per quanto il difficilissimo personaggio ibseniano non abbia avuto, nella recitazione della Merlini, le sfumature poetiche di cui l'autore l'ha rivestito. Mercè le sue indiscusse qualità di attrice, la Merlini è riuscita comunque a rendere il dramma vivo e calzante anche se l'approfondimento è mancato, e questo è già molto.

Molto applaudita, Elsa Merlini è stata, invece, nella dannunziana *La fiaccola sotto il moggio* nelle cui forti tinte e nel cui raffinato lirismo ha trovato un equilibrio di grande attrice e l'accento della più profonda sensibilità. Meno convincenti sono stati, invece, i suoi compagni che, salvo qualche raro momento, non hanno saputo dare il giusto tono a quella leziosa, estrosa e suadente poesia dannunziana che, nella sua raffinatezza, sembra non riuscire a liberarsi anche di una certa falsa preziosità.

Alla Compagnia della Elsa Merlini, ha fatto seguito quella Maltagliati-Ninchi che ha messo in scena tre « novità » di notevole importanza: *La galante marchesa* di Coward, *Con loro di Zorzi* e *Uno cantava per tutti* di Bassano.

La prima, *La galante marchesa*, più che una commedia è un « divertimento »: fatta di nulla, con dialoghi, intreccio e personaggi rivestiti soltanto di piacevolezza e di cordialità, la commedia scorre, infatti, nel modo più chiaro e semplice raccontando la lepidica ed amena storia di una civettuola, frivola nonché matura marchesa la quale arriva in tempo per impedire le nozze tra Adrienne, frutto di un suo lontano amore con l'ormai vecchio Raoul, e Miguèi frutto anch'egli di un altro amore della « galante marchesa ». Mandato a monte quel matrimonio e dopo averne combinati due altri ai relativi suoi figli di padri diversi, ne contrae infine un altro ella stessa con Raoul che s'accorge di amarla ancora. Di una materia così scarsa, Coward ha saputo fare una brillante commedia e di una commedia così priva di risonanze e motivi, la Compagnia Maltagliati-Ninchi ha tratto uno spettacolo dei più ameni. Applauditissimi Evj Maltagliati e Carlo Ninchi, ambedue sicuri, misurati e vigorosi nei rispettivi perso-

naggi della Marchesa e di Raoul.

*Con loro* di Zorzi è anch'essa una commedia nitida e scorrevole, più garbata che estrosa, che è riuscita a fare spettacolo. Mette in urto l'eterno problema della irriconciliabilità tra vecchi e giovani, tra l'esperienza e l'entusiasmo e conclude, naturalmente, con una vittoria della prima sul secondo. La commedia è stata abbastanza bene accolta ed applaudita.

Più impegnativo è, invece, il dramma di Enrico Bassano *Uno cantava per tutti* che ha riscosso i più ampi consensi di pubblico e di critica soprattutto per il suo assunto altamente sociale e per la visione vasta e triste della vita in essa contenuta. È una polemica rivolta contro la guerra che alla fine s'innalza come una supplica accorata ed umana e che fa appello al buonsenso degli uomini ed alla carità. È una parola di speranza, anche, che risplende come luce e che illumina tutto lo spettacolo di una commozione profonda e piena di lirismo che il pubblico ha sentito. Chiamato ripetutamente alla ribalta, l'autore è stato applaudito e festeggiato e con lui gli attori che hanno saputo rendere in tutta la sua intensità il contenuto spirituale del testo.

Con *Arsenico e vecchi merletti*, la già nota commedia macabro-comica di J. Kesserling, ha esordito all'Alfieri la Compagnia di Nino Besozzi e Clara Tabody che oltre ad alcune riprese notevoli ha rappresentato anche una novità farsesca di Dino Falconi dal titolo *Paperino*. Attingendo alle risorse tipiche della « pochade » lo spettacolo è riuscito, naturalmente, a far ridere quel pubblico che ai giochi di parole, agli equivoci, alle assurdità ed alle satire piccanti si diverte. Uno spettacolo a cui hanno collaborato la comicità di Besozzi, il brio della Tabody e la buona volontà di tutti gli altri.

La Compagnia Goldoniana diretta da Cesco Basseggio ha, invece, attinto alle più genuine sorgenti del teatro riportando in scena due commedie di Goldoni, *La Gastalda* e *La buona madre*, oltre a *I recinti da festa* (gli orecchini da festa) di Riccardo Selvatico e *L'ubriaco da sesto* (un ubriaco per bene).

Ha chiuso il mese un eccezionale spettacolo della Compagnia di prosa della RAI di Milano con la partecipazione di Luigi Abmirante, che ha rappresentato *L'ammalato immaginario* di Molière, regista Enzo Ferreri. Lo spettacolo è stato vivace, divertente, curato nei particolari anche se talvolta una certa artificiosità, soprattutto nelle prime scene, abbia provocato qualche forzatura. Sciolta, curata, sintetizzata e bene impostata in una cornice scenica simbolica, la commedia ha, comunque, dominato il pubblico anche in questa rappresentazione con la sua nota farsesca, il suo riso ed il suo dramma. Molto applauditi gli attori.

CLAUDINA CASASSA